

Rispondendo ai giornalisti a conclusione di tre giorni di colloqui

Dopo l'incontro con Vorster Kissinger reticente afferma: «C'è ancora molto da fare»

Il Sud-Africa accetterebbe di fare da mediatore tra gli USA e Ian Smith - La riunione dei capi africani a Dar Es Salaam - Da oggi sciopero generale dei negri sudafricani - Incontro tra Kissinger e Umberto Agnelli

La Pravda sull'incontro di Zurigo

MOSCA, 6. La Pravda scrive che gli incontri di Zurigo tra il segretario di Stato americano, Kissinger, ed il primo ministro del Sud Africa, Vorster, dedicati alla grave situazione nell'Africa australe.

L'ultimo colloquio tra i due uomini di Stato, è finito alle 12.10. Subito dopo è incominciata la sessione plenaria del Consiglio dei ministri. Il comunicato finale delle due delegazioni, che sembrerebbe essere più fattuale del previsto, Kissinger e Vorster hanno avuto in complesso, a Zurigo, tre incontri tra sabato e oggi, per complessive sette ore di colloqui.

Prima di partire da Zurigo, Kissinger ha detto che pur esistendo «una base per ulteriori progressi, resta ancora molto da fare, a causa della straordinaria complessità delle condizioni e delle parti interessate».

Dalle sue dichiarazioni e da quelle fatte successivamente dal primo ministro sudafricano John Vorster, è tuttavia emerso che su alcuni punti le due delegazioni non sono riuscite a trovare una «posizione comune»: in particolare a proposito di una parziale rinuncia della SWAPO (l'Organizzazione popolare del Sud-Ovest africano, Namibia) che conduce la guerriglia contro le truppe sudafricane.

La Pravda afferma inoltre riferendosi alla cosiddetta «formula rhodesiana», cioè al piano anglo-americano per la soluzione del problema della Rhodesia, che «la sostanza di questo piano consiste nel servirsi della copertura della transizione del potere alla maggioranza negra per conservare in Rhodesia le posizioni dei razzisti e quindi le posizioni che vi ricoprono le multinazionali».

Il conferimento del potere politico ai veri rappresentanti del popolo di Zimbabwe è stato rinviato a tempo indeterminato.

«E' poco probabile — conclude la Pravda — che manovre simili possano trarre in inganno i popoli dell'Africa. Il sud del continente è sulla soglia di grandi cambiamenti che nessuna formula o altri espedienti degli imperialisti sono in grado di prevenire».

GINEVRA, 6. Si sono conclusi a Zurigo i colloqui tra il segretario di Stato americano, Kissinger, ed il primo ministro del Sud Africa, Vorster, dedicati alla grave situazione nell'Africa australe.

L'ultimo colloquio tra i due uomini di Stato, è finito alle 12.10. Subito dopo è incominciata la sessione plenaria del Consiglio dei ministri. Il comunicato finale delle due delegazioni, che sembrerebbe essere più fattuale del previsto, Kissinger e Vorster hanno avuto in complesso, a Zurigo, tre incontri tra sabato e oggi, per complessive sette ore di colloqui.

Prima di partire da Zurigo, Kissinger ha detto che pur esistendo «una base per ulteriori progressi, resta ancora molto da fare, a causa della straordinaria complessità delle condizioni e delle parti interessate».

Dalle sue dichiarazioni e da quelle fatte successivamente dal primo ministro sudafricano John Vorster, è tuttavia emerso che su alcuni punti le due delegazioni non sono riuscite a trovare una «posizione comune»: in particolare a proposito di una parziale rinuncia della SWAPO (l'Organizzazione popolare del Sud-Ovest africano, Namibia) che conduce la guerriglia contro le truppe sudafricane.

La Pravda afferma inoltre riferendosi alla cosiddetta «formula rhodesiana», cioè al piano anglo-americano per la soluzione del problema della Rhodesia, che «la sostanza di questo piano consiste nel servirsi della copertura della transizione del potere alla maggioranza negra per conservare in Rhodesia le posizioni dei razzisti e quindi le posizioni che vi ricoprono le multinazionali».

Il conferimento del potere politico ai veri rappresentanti del popolo di Zimbabwe è stato rinviato a tempo indeterminato.

«E' poco probabile — conclude la Pravda — che manovre simili possano trarre in inganno i popoli dell'Africa. Il sud del continente è sulla soglia di grandi cambiamenti che nessuna formula o altri espedienti degli imperialisti sono in grado di prevenire».

GINEVRA, 6. Si sono conclusi a Zurigo i colloqui tra il segretario di Stato americano, Kissinger, ed il primo ministro del Sud Africa, Vorster, dedicati alla grave situazione nell'Africa australe.

L'ultimo colloquio tra i due uomini di Stato, è finito alle 12.10. Subito dopo è incominciata la sessione plenaria del Consiglio dei ministri. Il comunicato finale delle due delegazioni, che sembrerebbe essere più fattuale del previsto, Kissinger e Vorster hanno avuto in complesso, a Zurigo, tre incontri tra sabato e oggi, per complessive sette ore di colloqui.

Prima di partire da Zurigo, Kissinger ha detto che pur esistendo «una base per ulteriori progressi, resta ancora molto da fare, a causa della straordinaria complessità delle condizioni e delle parti interessate».

Dalle sue dichiarazioni e da quelle fatte successivamente dal primo ministro sudafricano John Vorster, è tuttavia emerso che su alcuni punti le due delegazioni non sono riuscite a trovare una «posizione comune»: in particolare a proposito di una parziale rinuncia della SWAPO (l'Organizzazione popolare del Sud-Ovest africano, Namibia) che conduce la guerriglia contro le truppe sudafricane.

La Pravda afferma inoltre riferendosi alla cosiddetta «formula rhodesiana», cioè al piano anglo-americano per la soluzione del problema della Rhodesia, che «la sostanza di questo piano consiste nel servirsi della copertura della transizione del potere alla maggioranza negra per conservare in Rhodesia le posizioni dei razzisti e quindi le posizioni che vi ricoprono le multinazionali».

Il conferimento del potere politico ai veri rappresentanti del popolo di Zimbabwe è stato rinviato a tempo indeterminato.

«E' poco probabile — conclude la Pravda — che manovre simili possano trarre in inganno i popoli dell'Africa. Il sud del continente è sulla soglia di grandi cambiamenti che nessuna formula o altri espedienti degli imperialisti sono in grado di prevenire».

GINEVRA, 6. Si sono conclusi a Zurigo i colloqui tra il segretario di Stato americano, Kissinger, ed il primo ministro del Sud Africa, Vorster, dedicati alla grave situazione nell'Africa australe.

L'ultimo colloquio tra i due uomini di Stato, è finito alle 12.10. Subito dopo è incominciata la sessione plenaria del Consiglio dei ministri. Il comunicato finale delle due delegazioni, che sembrerebbe essere più fattuale del previsto, Kissinger e Vorster hanno avuto in complesso, a Zurigo, tre incontri tra sabato e oggi, per complessive sette ore di colloqui.

Prima di partire da Zurigo, Kissinger ha detto che pur esistendo «una base per ulteriori progressi, resta ancora molto da fare, a causa della straordinaria complessità delle condizioni e delle parti interessate».

Dalle sue dichiarazioni e da quelle fatte successivamente dal primo ministro sudafricano John Vorster, è tuttavia emerso che su alcuni punti le due delegazioni non sono riuscite a trovare una «posizione comune»: in particolare a proposito di una parziale rinuncia della SWAPO (l'Organizzazione popolare del Sud-Ovest africano, Namibia) che conduce la guerriglia contro le truppe sudafricane.

La Pravda afferma inoltre riferendosi alla cosiddetta «formula rhodesiana», cioè al piano anglo-americano per la soluzione del problema della Rhodesia, che «la sostanza di questo piano consiste nel servirsi della copertura della transizione del potere alla maggioranza negra per conservare in Rhodesia le posizioni dei razzisti e quindi le posizioni che vi ricoprono le multinazionali».

Il conferimento del potere politico ai veri rappresentanti del popolo di Zimbabwe è stato rinviato a tempo indeterminato.

«E' poco probabile — conclude la Pravda — che manovre simili possano trarre in inganno i popoli dell'Africa. Il sud del continente è sulla soglia di grandi cambiamenti che nessuna formula o altri espedienti degli imperialisti sono in grado di prevenire».

LA RELAZIONE DI GEORGES MARCHAIS SULLA CRISI DEL GOVERNO FRANCESE

Il rapido peggioramento della situazione economica e l'unità delle sinistre hanno fatto esplodere le contraddizioni politiche nella maggioranza — Le proposte dei comunisti per combattere l'inflazione — Incontro di Barre coi sindacati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Il primo ministro Barre ha cominciato stamattina la settimana di consultazioni che vedrà sfilare nel suo ufficio i rappresentanti del sindacato, delle organizzazioni agricole e artigiane, del padronato e ciò in nome della «concertazione tra governo e forze sociali», una concertazione abbastanza formale se è vero, a quanto si dice negli ambienti bene informati, che Barre ha già deciso di ascoltare i pareri dei rappresentanti di milioni di lavoratori. E' tuttavia possibile, già dopo questa prima giornata riservata ai segretari generali di FO (Forse Ouvrière) e della CGT (Confédération generale du travail), che il primo ministro sia portato, se non a modificare i suoi piani, almeno a valutare i rischi di gravi frizioni sociali che esso comporta. In effetti, anche se in tono e in modo diversi, i massimi rappresentanti di queste due organizzazioni hanno insistito sulla necessità di una politica di giustizia fiscale, sia sulla loro opposizione alla sovraimposta progettata dal

governo per venire in aiuto agli agricoltori colpiti dalla siccità: sovraimposta che, appunto nel regime di giustizia fiscale esistente, andrebbe soppressa a carico dei lavoratori a reddito fisso. Uscendo dall'incontro con Barre il segretario generale della CGT ha manifestato un profondo scetticismo sulla volontà del primo ministro di tenere conto delle proposte dei sindacati.

Mentre Barre iniziava la sua settimana sociale, il segretario generale del PCF presentava davanti al CC la sua relazione politica dopo la crisi di governo del 25 agosto. Georges Marchais ha ricordato, facendo il bilancio di ventisette mesi di potere giscardiano, che proprio Giscard d'Estaing, alla vigilia delle vacanze estive aveva solennemente annunciato ai francesi il definitivo superamento della crisi economica e l'inizio di un secondo periodo di ripresa.

Ma è proprio davanti al fallimento della politica giscardiana, al perdurare della crisi, alla necessità di fare ricorso a gravi misure antipopolari che Chirac ha ritenuto opportuno di rassegnare le dimissioni sue e del suo gabinetto. In effetti, ha detto Marchais, in ventisette mesi di potere giscardiano la disoccupazione ha toccato livelli mai raggiunti in Francia, l'inflazione si aggira sul 13,5%, il deficit della bilancia commerciale è di 14 miliardi di franchi, la moneta francese ha perduto il 15% in media del suo valore mentre già si profila — dopo una lieve ripresa — un nuovo ristagno dell'espansione economica col rischio dell'aggravamento della disoccupazione. Tutto ciò si è tradotto,

sul piano politico, in una ulteriore erosione della base consensuale del presidente della Repubblica che, accompagnata dal fallimento del suo tentativo di spezzare l'unità delle sinistre, ha fatto esplodere in seno alla maggioranza urti e contraddizioni sociali nella crisi di governo. Allora, Giscard d'Estaing ha fatto ricorso all'uomo della provvidenza, Barre ma è stato costretto a mettergli a fianco gente della vecchia maggioranza non disponendo più di forze di riserva.

Oggi questa coalizione malata deve affrontare gli stessi problemi economici rimasti insoluti con misure che non possono che restringere ulteriormente la base consensuale del governo: e tutto il suo sforzo, dunque, tende a convincere i francesi della urgente necessità di ridurre il tenore di vita, di bloccare i salari, di comprimere i consumi per combattere l'inflazione.

Il PCF, ha detto Marchais, propone tutt'altra linea partendo dalla constatazione che non sono i costi salariali a provocare l'inflazione. L'ondata inflazionistica, per esempio, è più alta proprio dove i salari sono più bassi, in Francia, in Italia e in Gran Bretagna. Il PCF propone il blocco dei prezzi alla produzione, la soppressione della IVA sui prodotti di prima necessità, l'eliminazione dei privilegi fiscali, il rilancio dei consumi popolari. Per il PCF «non si tratta di aspettare a braccia conserte la scadenza elettorale del 1978», si tratta di lottare per respingere una politica che tende a far pagare ai lavoratori il costo dell'inflazione e della

siccità, di lottare sulla linea della politica di unità di tutte le forze democratiche tracciata dal XXII congresso. Anche il partito socialista si prepara ad affrontare un periodo di tensioni politiche e sociali. Sabato si riunirà a Parigi il suo comitato direttivo che ha già annunciato la pubblicazione di un importante documento politico sulla situazione attuale.

Al di là di questa intensa attività centrata sui problemi interni va segnalato l'arrivo, domattina, del Segretario

di Stato americano Kissinger che deve affrontare con il presidente della Repubblica due problemi: il progetto francese di vendita al Pakistan di una fabbrica per il trattamento di combustibile nucleare irradiato, vendita che l'America aveva criticato considerandola non conforme ai principi della non proliferazione; la ripresa, prevista per la settimana prossima dei lavori della conferenza nord-sud.

Augusto Pancaldi

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Merito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 5/2531 intestato al: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 53.000, semestrale 27.500, trimestrale 14.000, ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 57.500, semestrale 29.000, trimestrale 15.500, COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 684.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna): Commerciale, Edizione generale: L. 1.000, festivo L. 1.350. Supplementi locali Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: L. 200; Piemonte e provincia: L. 350; Toscana: L. 200; Napoli-Campania: L. 150-300; Regione: L. 100-120; Milano e Lombardia: L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria: L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 400 al mm. Necrologi ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni tutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

Al «Fronte comune» 34 dei 35 seggi dell'Assemblea nazionale

Successo delle sinistre nella zona greca di Cipro

Netta sconfitta degli avversari della politica di non-allineamento perseguita da Makarios - Nessun seggio al partito dell'ex presidente Clerides

NICOSIA, 6. I risultati ufficiali delle elezioni parlamentari della zona greca di Cipro indicano uno spostamento a sinistra dell'elettorato greco dell'isola e una netta vittoria delle forze favorevoli alla politica di indipendenza nazionale e di non-allineamento dell'arcivescovo Makarios. Il partito del «Raduno democratico» di Nicosia, guidato dal parlamentare di Giakos Kyprianou (21 seggi) e dall'Unione democratica del centro a socialisti, di Vassos Lyssarides (4 seggi) appoggiò il presidente Makarios.

Sciopero a Baalbek contro l'occupazione militare siriana

BEIRUT, 6. Uno sciopero generale contro l'occupazione militare siriana ha avuto oggi luogo nella valle della Bekaa, una vasta zona del Libano orientale controllata dalle truppe di Damasco. Il capoluogo della regione, Baalbek, è stato completamente paralizzato. La notizia dello sciopero, annunciata da portavoce palestinesi, è confermata anche da fonti della destra. Nella regione erano già state segnalate diverse azioni di guerriglia contro le truppe di occupazione siriane. Nel corso della notte i combattimenti sempre più frequenti nella capitale e sui monti del Libano hanno provocato la morte di altre 120 persone, mentre i feriti — secondo i calcoli dei soli ospedali — sono almeno 140. Guerriglieri palestinesi e libanesi di sinistra loro alleati hanno lamentato che gli artigiani della destra cristiana abbiano tirato altre centinaia di bombe di mortaio e di razzi, nel corso della notte, sui quartieri residenziali musulmani di Beirut. Portavoce cristiani, da parte loro, hanno detto che questi bombardamenti hanno lo scopo di rallentare i ripetuti tentativi dei

guerriglieri di penetrare nelle linee difensive del quartiere residenziale di Ein Rumaneh. Il capo della Falange libanese, Bachir Gemayel, rientrato in serata a Beirut da Damasco, dove ha incontrato il presidente siriano Assad, ha affermato che se fallisse l'attuale tentativo di pace della Lega araba e sarebbe la catastrofe per il Libano e per tutti i paesi arabi.

CAIRO, 6. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (O.L.P.) è stata ammessa oggi nella Lega Araba, come 21. membro con diritto di voto, su proposta egiziana approvata all'unanimità. Il capo dell'ufficio dell'O.L.P. al Cairo, Gamal Sourany, ha detto ai giornalisti: «Si tratta di una decisione d'importanza storica che dimostra che la Lega Araba appoggia la nostra causa. La decisione è di rilievo a causa della delicata situazione dei palestinesi nel Libano. Noi speriamo che lo essere membri della Lega a tutti gli effetti darà una spinta in avanti alla nostra causa».

L'ultimo seggio è stato ottenuto da Tassos Papadopoulos, il nuovo negoziatore greco che, sebbene si fosse presentato come candidato indipendente, è stato appoggiato dalla coalizione delle destre.

La sconfitta di Clerides rappresenta un duro colpo a quelle forze che a Cipro, come ad Atene, sono ostili alla politica neutralista di Makarios e vorrebbero arrivare ad un compromesso con la Turchia, attraverso la NATO e la mediazione delle cancellerie dell'Europa occidentale.

Clerides, era stato sostituito nella sua funzione di negoziatore greco-cipriota nei colloqui tra le due comunità dell'isola ed era stato costretto a dimettersi da presidente del parlamento, dopo essere stato accusato di aver fatto alla parte turco-cipriota concessioni inammissibili. Ma i dissensi con Makarios erano molto più profondi. Basta pensare al fatto che il suo partito, il «Raduno democratico» ha raccolto, tra l'altro, i voti di quelle forze che nel luglio del 1974 avevano preso parte o avevano comunque appoggiato il «golpe» di Sampson, condannato nei giorni scorsi a 20 anni di carcere.

Con i suoi 21 seggi, il partito di Kyprianou, potrà ora meglio difendere la politica di Makarios nelle nuove, estremamente difficili condizioni generate dalla crisi del '74. Infatti, il nuovo assetto dell'assemblea greco-cipriota esprime più fedelmente i mutamenti avvenuti in seno alle forze politiche greche della isola dopo lo sconvolgimento provocato dal «golpe» di Sampson e dall'invasione turca che ha praticamente segnato la spartizione territoriale fra le due comunità.

La coalizione delle forze democratiche ha condotto la sua campagna elettorale, che ha ottenuto il consenso della schiacciante maggioranza dei greco-ciprioti, a sostegno di quella politica — che è appunto la politica di Makarios — che si adopera per comporre il problema cipriota sulla base della risoluzione n. dell'ONU, per una pacifica convivenza fra le due comunità, nel rispetto reciproco dei loro diritti.

L'APERITIVO SUPERLEGGERO

CHINOL

**Ha pochissimo alcool e....
un gusto che non finisce mai!**

Chinol ha pochissimo alcool, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, rabarbaro, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio danno al Chinol un gusto deciso, intenso: un gusto che non finisce mai!

è il suo aperitivo
Alberto Lupi

ALBERTO LUPO

MARCHIO DEPOSITATO DALLE DISTILLERIE LUIGI SARTI & FIGLI-BOLOGNA